

Borgo Palazzo, torna la festa che valorizza quartiere e botteghe



0
l
t
r
e
6
0
s
p
a
z
i
a
l
l
e
s
t
i
t
i
e
p
i
ù

di 200 tra botteghe e negozi aperti per l'occasione, concerti, djset, addirittura un jukebox umano, ma anche dimostrazioni di basket, arti marziali, tennis, scherma, tennis, pallavolo, infinite possibilità di mangiare all'aperto e svariate iniziative per i bambini. La Festa del Borgo, la

manifestazione promossa dall'Associazione Le Botteghe di Borgo Palazzo con il patrocinio del Comune di Bergamo, torna domenica 27 settembre con una proposta ancora più ricca. L'obiettivo è rivitalizzare il quartiere e far riscoprire le sue botteghe, aprendoli alla comunità e ai visitatori. Dalle 10 del mattino sino alle 20 di sera tutta Borgo Palazzo si trasformerà in una lunghissima isola pedonale: un chilometro e mezzo di iniziative e di possibilità di acquisti con ben 5 palchi per concerti, 10 aree sportive, 25 punti dove pranzare e fare degustazioni di prodotti tipici, ma anche etnici e di street food.

Tra gli appuntamenti da non perdere alle 11 – e in replica alle 16 – l'esibizione di arrampicata di Paolo Bugada che compirà l'impresa inedita di scalare il campanile della Chiesa di Sant'Anna.

Moltissime le attività pensate per i bambini che potranno divertirsi all'ospedale dei peluche, con truccabimbi, clow, giocolieri e scatenarsi nella grandissima area gonfiabili la cui attrazione maggiore sarà una carrozza a cavalli di 120 metri quadrati. Per i giovanissimi ci sarà anche l'Artilab, un progetto firmato dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Bergamo per avvicinare alla cultura artigiana che permetterà di stampare in 3D le proprie invenzioni nella giocattoleria virtuale, imparare l'arte del cake design, impastare un vaso e persino costruire e dipingere un muro.

Non mancherà una proposta benefica. Nel corso della manifestazione gli artigiani locali realizzeranno una casetta per bambini che verrà poi donata all'Asilo Nido comunale di Borgo Palazzo. Anche quest'anno la Festa con l'apertura straordinaria dei negozi e delle botteghe, sarà l'occasione per far riscoprire uno dei luoghi storici più antichi e di tradizione di Bergamo. La manifestazione è stata presentata questa mattina a Palazzo Frizzoni alla presenza del sindaco di Bergamo e delle associazioni organizzatrici.

“Il quartiere di Borgo Palazzo – ha detto il primo cittadino Giorgio Gori – è una realtà peculiare nella nostra città; come poche altre è riuscita a mantenere un tessuto di attività

commerciali e artigianali di vicinato che hanno saputo resistere alla crisi economica, anche grazie all'associazionismo e alla cooperazione. E' davvero importante che i piccoli commercianti facciano rete e lavorino insieme. E' un'iniziativa che nasce dai giovani e questo è un ottimo segno".

"La festa è il risultato di mesi di lavoro sinergico ed è solo il punto più evidente di un profondo lavoro di analisi e valorizzazione del tessuto commerciale del nostro territorio – ha spiegato Roberto Marchesi presidente dell'Associazione Le Botteghe di Borgo Palazzo -. Oggi siamo in un momento di transizione. Il saldo tra aperture e chiusure è negativo. Si tratta di decidere se il commercio ha solo un valore economico o anche culturale e sociale. L'allargamento del distretto urbano del commercio voluto dal Sindaco e dalle associazioni di categoria permette di giocare bene il tema del commercio cittadino. Io sono ottimista".

Oscar Fusini, direttore dell'Ascom, ha sottolineato l'importanza dell'impegno dei giovani imprenditori. "Veniamo da decenni in cui i figli dei commercianti proseguivano negli studi e si dedicavano alle professioni, oggi questo sta cambiando. Anche per il fatto che la sbornia per le professioni sta passando, stanno arrivando nuove leve che inaugurano un nuovo modo di fare impresa. Questa iniziativa dà un segnale positivo per il futuro. L'allargamento del Distretto urbano è stata un'intuizione vincente, la città di Bergamo non può progredire a marce diverse". Angelo Carrara, presidente dell'Associazione Artigiani – Confartigianato di Bergamo ha infine rimarcato come "bisogna cambiare atteggiamento, superare le chiusure, le negatività e le stizze e ricostruire relazioni serie, far ripartire la voglia e la volontà di fare".

I fioristi: “Finalmente più tutelati”



“Finalmente vi saranno strumenti più precisi ed efficaci per poter regolamentare la miriade di iniziative, con l’allestimento di banchetti e gazebo per offrire piante e fiori a sostegno delle più diverse cause, che – troppo spesso per collocazione ed eccessiva ripetitività –

di fatto influiscono negativamente sull’attività dei negozi di vicinato”: è il commento di Anna Lucia Carbognin, presidente dell’Unione regionale lombarda dettaglianti fiori e piante di Confcommercio, dopo l’approvazione odierna, da parte del Consiglio Regionale lombardo, della legge che disciplina le vendite temporanee di enti non commerciali. Con la nuova legge, i Comuni dovranno predisporre un “Piano comunale delle cessioni a fini solidaristici” con il quale saranno disciplinate le attività di raccolta fondi sulla scorta di

apposite linee guida deliberate dalla Giunta Regionale: le iniziative temporanee di vendita dovranno avere un carattere occasionale e provvisorio; si dovrà favorire l'avvicendamento e la turnazione delle categorie merceologiche; andranno adottate distanze minime fra gli esercizi commerciali in sede fissa e le iniziative di raccolta fondi con la vendita di beni della stessa merceologia. "Il calo dei consumi – rileva Anna Lucia Carbognin – ha duramente colpito, in questi anni, le imprese del commercio al dettaglio di fiori e piante. Siamo soddisfatti per questa nuova legge: senza nulla togliere alla grande valenza sociale di alcune vendite a fini solidaristici, il nostro obiettivo, ed in questo senso abbiamo lavorato in stretto raccordo con Confcommercio Lombardia e Federfiori con il presidente Carlo Sprocatti, è sempre stato quello di trovare una soluzione condivisa che consentisse a tutti i soggetti di poter operare con equilibrio. Gli oltre 2.000 fioristi lombardi devono poter continuare a svolgere il proprio lavoro con la dedizione e la professionalità che da sempre li contraddistingue".

Alimentari, in etichetta torna lo stabilimento di produzione. Ma alla distribuzione non piace

Confcommercio: «Si rischiano oneri aggiuntivi per i soli operatori nazionali»

Zanica, i commercianti danno vita alla notte bianca

Sabato 12 settembre nelle vie del centro musica, spettacoli e ristorazione nella manifestazione dell'Associazione Esercenti il Commercio, Arti e Professioni, con il patrocinio del Comune

Buoni pasto, la spesa al supermercato è "salva"

L'annunciata rivoluzione nelle regole dei buoni pasto non ci sarà. Gli italiani possono continuare a usare i ticket cartacei e a spenderli come hanno sempre fatto, cioè in bar, gastronomie, ristoranti e nella grande distribuzione, anche cumulandoli. Lo dice l'Anseb, società nazionale emittitrice di buoni pasto, intervenuta in questi giorni per fare chiarezza in materia. Nelle scorse settimane sono circolate molte informazioni parziali. Per questo la società è intervenuta a chiarire alcuni punti chiave: "Il Governo ha inteso sostenere la diffusione dei ticket elettronici per modernizzare il mercato, permettere la digitalizzazione della rete degli esercenti, favorire rimborsi più veloci e offrire maggiore protezione dalla falsificazione dei buoni. Per motivi di privacy e riservatezza della vita personale dei dipendenti, gli emittitori non dispongono delle informazioni in grado di tracciare le abitudini di consumo degli utenti".

Riguardo all'utilizzo cumulato dei buoni, Anseb chiarisce che

non c'è nessun cambiamento di regole: nella Legge di Stabilità non vi è alcun riferimento al divieto di cumulabilità e comunque l'uso di ticket cumulati non rappresenta una criticità di mercato.

A questo punto, sarebbe auspicabile un chiarimento normativo riguardo la materia in modo che lo strumento del buono pasto possa essere più fruibile, comprensibile e utile tanto ai lavoratori quanto ai bar-ristoranti e ai supermercati.

Intanto, da una indagine effettuata proprio dal Centro Studi di Anseb emerge che il buono pasto è tra i benefici più richiesti dai lavoratori, e che è usato nel 70% dei casi in bar, gastronomie e ristoranti e per il 30% nella grande distribuzione. Inoltre risulta che solo il 25% dei buoni pasto in circolazione è in formato elettronico. Il problema sono le alte commissioni che dovrebbero pagare gli esercizi commerciali che li accettano e i costi del Pos necessario per accettarli, costi che non tutti sono disposti a sostenere.

Nuovo Imaie, l'ennesima assurdità all'italiana

Ci mancava proprio. Dopo anni di stasi che erano serviti a far digerire, tra l'altro in un periodo di crisi, il compenso a SCF ecco arrivare l'ennesimo tributo o diritto connesso. Novità che andrà di traverso a tutti!

Il Tribunale di Roma ha stabilito che il Nuovo Imaie (Nuovo Istituto Mutualistico per la tutela dei diritti degli Artisti Interpreti ed Esecutori) – ironia della sorte, il precedente Imaie è in liquidazione – ha il diritto al pagamento dell'equo compenso per gli artisti interpreti ed esecutori di opere cinematografiche ed assimilate. E, sempre secondo il Tribunale

di Roma, gli alberghi effettuano una utilizzazione “ulteriore e diversa” dell’opera cinematografica rispetto a quella effettuata dalle emittenti televisive, e pertanto devono versare un equo compenso . Attenzione! Nell’attuale ginepraio voglio sottolineare che questo riguarda solo il compenso degli artisti e interpreti delle opere cinematografiche, perché i compensi dovuti agli artisti, interpreti ed esecutori delle opere musicali sono già versati dalle strutture ricettive a SCF.



Insomma, ci sarebbe da ridere se raccontassimo ad un cittadino straniero quanto avvenuto in Italia negli anni con SIAE e SCF! Senza pensare che il diritto al tributo è basato sulla legge del diritto d’autore

del 1941 (legge del 22/04/1941 n. 633) emanata quando esisteva un’altra Italia e quando i televisori ancora non esistevano. Da queste parti, tra i nostri associati, dove i diritti e le tasse alla fine si pagano sempre, l’indignazione è forte. E’ infatti su queste cose che il nostro Paese frana, Expo e non Expo. E a pagare sono sempre i soliti noti. In questo caso gli alberghi. Che senso ha creare un nuovo consorzio, un nuovo tributo, una nuova scadenza amministrativa, far lavorare i Tribunali, i collegi arbitrali, le associazioni, le imprese quando sarebbe sufficiente fissare per legge un unico compenso ad un unico ente esattore? Questo peraltro a fronte di un unico servizio dell’imprenditore: la messa a disposizione del televisore agli ospiti di un albergo, per il quale il povero albergatore deve già pagare il canone RAI, la SIAE per il diritto d’autore e SCF Consorzio fonografici per i diritti degli artisti e produttori discografici. E poi si trova ad arricchire la proposta, integrando l’offerta con i canali satellitari, stante l’assenza di appeal delle televisioni in chiaro. Certamente fa comodo a tutti far valere il proprio diritto in modo autonomo rispetto a quello degli altri con lo

scopo di ottenere di più. Questa storia, tutta all'italiana, racconta che il diritto connesso, riscosso autonomamente dal diritto principale (che è quello d'Autore) rende molto di più. Salvo per chi lo paga..., per il quale costituisce lacrime e sangue.

La nostra Federazione, Federalberghi, dopo aver giustamente frenato per anni, non ha potuto che fare la sua parte e sedersi al tavolo arbitrale stabilito dal Tribunale di Roma e definire il compenso. Ha fatto presente l'eccessiva onerosità del diritto e la difficoltà del momento e ha contenuto l'esborso peraltro mitigato dalla convenzione associati. Ma il punto non sta in questo e la colpa non è di qualcuno. E' il sistema che è sbagliato, perché è costruito attorno ai palazzi e all'esattore di turno, chiamato a far rispettare tutti i diritti sanciti dalla legge e dai Tribunali, calando le sue giuste pretese a discapito di tutti e tutto.

Noi contestiamo l'importo, perché chiedere un ulteriore balzello che va da 28 euro a 161 euro all'anno sembrerà poco per una struttura alberghiera. Ma non dobbiamo dimenticarci che si aggiungono alle migliaia di euro pagate a SIAE e alle ulteriori centinaia per SCF per lo stesso servizio (riprodurre musica e immagini negli alberghi) e ad altre ancora. Le nostre strutture alberghiere, soprattutto quelle delle valli e del lago, già in grave difficoltà, fanno fatica a pagare gli stipendi, figuriamoci di nuovi diritti che nemmeno comprendono. Contestiamo anche il metodo, perché la legge italiana dovrebbe finalmente sancire una volta per tutte – in omaggio al diritto del contribuente che vale quanto quello del beneficiario – che ci sia un unico versamento ed un'unica scadenza ed un importo sostenibile. Non vogliamo negare il diritto al compenso del proprietario intellettuale (stabilendo le giuste pretese), ma certamente abbiamo il diritto che il suo prelievo avvenga in maniera coerente e sostenibile. Perché quanto sta avvenendo porterà alla morte le imprese. Chi pagherà i diritti di questi interpreti ed esecutori delle

opere cinematografici? Forse i titolari e dipendenti che perderanno i posti di lavoro. Speriamo di no.

*** direttore dell'Ascom Bergamo**

Negozi storici, al via il bando "Innovare la tradizione"

Confcommercio Lombardia ha organizzato per lunedì 14 settembre, alle 15, nella Sala Turismo di Palazzo Castiglioni, in Corso Venezia 47/49 a Milano l'incontro di presentazione del bando "Innovare la Tradizione" destinato ai negozi storici lombardi e che aprirà il prossimo 24 settembre. L'incontro vedrà la partecipazione dell'Assessore al Commercio Turismo e Terziario di Regione Lombardia Mauro Parolini. Il testo del bando "Innovare la tradizione" è già stato pubblicato sito della Regione Lombardia e mette a disposizione un milione di euro per la valorizzazione dei negozi storici. Le domande di finanziamento potranno essere presentate solo *on line* attraverso la piattaforma www.siage.regione.lombardia.it, a partire dalle ore 12 del 24 settembre 2015 e fino alle ore 12 del 15 ottobre 2015, salvo esaurimento risorse. Beneficiari della misura sono gli esercizi commerciali iscritti nel Registro regionale dei luoghi storici lombardi, che hanno ottenuto il riconoscimento dalla Regione di "insegna storica e di tradizione" o di "negozio-locale storico" e di "storica attività".

Tre gli ambiti di intervento:

- Innovazione
- Riconversione e sviluppo di impresa
- Ricambio generazionale, trasmissione di impresa, rilancio occupazionale

I contributi sono a fondo perduto e coprono il 70% dell'investimento fino ad un massimo di 20mila euro. La spesa minima è di 8mila euro.

[Bando Innovare la Tradizione](#)

“E’ un quadro difficile, ma i commercianti non mollano”



La luce della ripresa comincia a mostrarsi in fondo al tunnel. Non è forte come ci si aspetterebbe ma sicuramente è il segnale che la congiuntura comincia a cambiare verso. L'ufficio studi di Confcommercio, tradizionalmente prudente, si lascia andare a qualche considerazione positiva. Parla di «indizi di vitalità nell'ambito dei servizi» e mette in luce il timido aumento della

domanda interna, anche se la cautela sull'intensità della ripresa in atto è d'obbligo. Per spingere più in alto la congiuntura sarebbe necessario un deciso taglio delle tasse. Ma sarà possibile e a quali condizioni?

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio – intervistato dal Giornale di Sicilia – invoca il taglio delle tasse.

Quali sono le vostre previsioni per l'anno in corso?

«L'ufficio Studi di Confcommercio prevede una crescita del Pil dell'1,1% e dei consumi dell'1,2%. Una previsione che credo possa essere rispettata perchè una serie di indicatori vanno in questa direzione: mi riferisco alla favorevole congiuntura internazionale, alla fiducia di famiglie e imprese ai massimi degli ultimi due anni, al positivo andamento dell'occupazione, al costo del petrolio a prezzo di "saldo" e, soprattutto, alla crescita del fatturato dei servizi che ha fatto registrare il miglioramento maggiore dal 2011».

Questo quadro vuol dire che siamo usciti definitivamente dalla crisi?

«Sicuramente dopo sette anni di recessione durissima che ha colpito tutti i settori e tutti i territori e in cui ogni italiano mediamente ha perso 2.100 euro di consumi, abbiamo finalmente abbandonato il segno meno. Ma da qui a dire che abbiamo rimesso il Paese sui binari di una crescita robusta e duratura ce ne corre».

Qual è la vostra ricetta?

«Serve una politica fiscale che non sia un ostacolo al miglioramento della domanda delle famiglie, ma sia, invece, "distensiva" e che abbia come obiettivo quello di una riduzione generalizzata, certa e sostenibile del carico fiscale. Per far questo la via maestra è quella di attuare una doppia sottrazione: meno tasse, meno spesa improduttiva. Un terreno, quest'ultimo, dove, senza tagli lineari e indiscriminati ma con interventi puntuali e mirati, si possono ridurre sprechi e inefficienze che, a livello territoriale, ammontano oggi a 23 miliardi di euro».

Qual è lo stato di salute delle vostre imprese?

«Le imprese, soprattutto quelle del terziario, che vivono prevalentemente di domanda interna, continuano a soffrire. Nei primi sei mesi del 2015, infatti, hanno già chiuso 35mila esercizi al dettaglio che vanno ad aggiungersi agli oltre 64mila che hanno abbassato definitivamente la saracinesca nel 2014. Nonostante queste difficoltà i nostri imprenditori, gli imprenditori del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti, non hanno perso la voglia e la determinazione di fare impresa. E oggi queste imprese rappresentano una parte essenziale del Paese che vale oltre il 40% del Pil e dell'occupazione».

E sul fronte del credito com'è la situazione?

«Il nostro Osservatorio congiunturale registra qualche segnale di miglioramento negli ultimi mesi: aumenta il numero di imprese in grado di far fronte autonomamente ai propri impegni finanziari e aumenta leggermente anche la quota di imprese a cui viene accordato il credito richiesto. Resta però ancora troppo basso il numero di imprese che accedono a nuovi finanziamenti: sono solo 7 su 100».

Un'ultima domanda: cosa ne pensa della promessa di Renzi di abbassare le tasse su famiglie e imprese nei prossimi tre anni?

«L'attuale pressione fiscale è incompatibile con qualsiasi prospettiva di ripresa e quindi mi pare che la scelta sia obbligata. E confidiamo nella piena realizzazione di questo annuncio».

“Dote Scuola”, il ritardo della Regione frena gli acquisti delle famiglie

Si avvicina l'ora di tornare sui banchi di scuola. Questa settimana, archiviata quasi per tutti l'operazione libri di testo, si sono iniziati a fare i primi acquisti in cartoleria. Non mancano i disagi legati al ritardo degli assegni della Dote Scuola, che arriveranno a fine settembre. Oltre alla concorrenza della gdo pesano il web e le stesse scuole private che ormai hanno al loro interno dei veri e propri spacci.

Le telecamere in negozio? Vanno sempre segnalate

Una sentenza della Cassazione riconosce l'obbligo di informare i clienti, anche se non si effettuano registrazioni. L'immagine di una persona, anche se non permette l'identificazione immediata, deve essere considerata un dato personale e come tale è soggetto a tutela